Esce ogni Domenica: costa per Udine annue lire 14 anticipate; fuori lire 16.
Per associarsi basta dirigersi alla *Redazione* o ai Libraj incaricati.

# L' ALCHIMISTA

Lettere e gruppi *franchi*; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. – Le inserzioni di avvisi cent. 15 per linea, e di articoli comunicati c. 30.

Num. 7. | 11 Febbrajo 1855. | Anno VI.

## CAPACITA' DELL' UOMO

DI RESISTERE

### ALLA VARIAZIONE DI TEMPERATURA

---

**La distribuzione degli animali nelle diverse regioni del mondo dipende da cause meccaniche e fisiologiche. Le principali cause meccaniche atte ad impedire che la specie d'un paese possa diffondersi in un altro, il quale anche si trovi nelle medesime circostanze sotto il riguardo fisiologico, sono le alte catene de' monti ed i mari.**

Fra le cause fisiologiche poi, che stabiliscono l'abitazione delle diverse specie di animali in determinate regioni del globo, la principale è la temperatura. Una data specie di animali non prospera, anzi non vive che in paesi la cui temperatura sia compresa entro limiti determinati. Le scimie, per esempio, così numerose nelle regioni tropicali, trasportate alla nostra linea termale periscono in breve di etisia a cagione del freddo e dell'umidità; mentre le renne, destinate a vivere nei lunghissimi e rigidi inverni della Lapponia, soffrono per troppo caldo alla linea termale di Pietroburgo e muojono nei climi temperati.

Fra tutte le specie zoologiche l'uomo solo e il cane godono il privilegio di sopportare ugualmente un gran caldo ed un gran freddo. Diffatti gli uomini non solo si trovano a tutte le temperature, ove la natura può offrir loro alimento; ma nati ad una determinata latitudine, possono percorrere tutte le altre e soggiornarvi, senza perciò cessare nè di vivere nè di prosperare. Si hanno molti esempi di arditi viaggiatori che si spinsero ugualmente tanto negli ardenti deserti dell'Africa, quanto negl'eterni ghiacci delle regioni polari; e mentre Burkhardt nell'alto Egitto sotto il passaggio d'un vento del deserto segnò un caldo di 37 1/2 R., il capitano Back movendo incontro a Ross nella Baja di Baffin riscontrò un freddo di 44 R. Gli abitanti della Groenlandia che nei loro lunghissimi inverni sopportano un freddo di 31 R., soffrono parimenti nei loro brevi estati un caldo di 22 R.: — quelli di Nuova Yorck sopportano gl'inverni della Norvegia e gli estati d'Italia: — quelli di Pechino gli estati del Cairo e gl'inverni di Upsala.

Ma ancora l'uomo sopporta per lunga tratta il freddo. Vivono tuttodì delle persone appartenenti già alla grande armata che, nella memoranda ritirata di Mosca, perdurarono ore intere ignudi ad una temperatura di 24 R. sotto zero. Vi hanno giornalmente marinai ed abitatori delle coste marittime che combattono per ore nel più crudo inverno contro le onde gelate per salvare la vita e le sostanze o proprie o de' loro compagni. Il numero di questi esempi non segue la ragione della temperatura, e ciò perchè que' coraggiosi non ammettono il termometro come l'unità di misura più opportuna per esprimere in cifre la loro forza fisica e morale. È vero però, che per conservare ed aumentare questo privilegio concesso dalla natura particolarmente all'uomo, conviene ch'egli incominci fin dall'infanzia ad esercitare la sua resistenza contro la forza degli elementi: diventerà poi eguale agli altri animali conducendo una vita molle, effemminata, puerile ed egoistica. Con una ferma risoluzione e colla perseveranza si supera tutto, e la storia c'insegna che coll'abitudine si arriva a vincere anche la forza de' veleni.

La ragione di questa capacità dell'uomo di resistere per così dire a qualunque temperatura sta nel fatto, che il calore interno animale è quasi totalmente indipendente dalla temperatura esteriore. Berger e De-Laroche, posti in una stanza riscaldata a 39°, non riscontrarono innalzata la loro temperatura interna che di 3.° De-Laroche si trattenne per 16 minuti in un ambiente elevato a 64° e la sua temperatura interna non accrebbe che di 4°.

Un Notajo del Friuli ogni giorno sta un'ora in bagno ad aqua cadente a 1.° R. senza sentir variazioni nella sua interna temperatura.

Più ardite esperienze si fecero per conoscere a qual più alta temperatura possa l'uomo resistere. Berger restò per 7 minuti in una temperatura di 87; Blagdin e Fordyce si trattennero per 12 minuti in un ambiente riscaldato a 108°, cioè a una temperatura di 8° superiore a quella necessaria per far bollire l'aqua sotto le ordinarie pressioni atmosferiche.

Non è dunque ancora assolutamente determinato il grado di temperatura a cui può resistere un uomo.

T. VATRI.

---

# POESIA D' UN' ANIMA

## III.

*Venezia Dicembre 1843.*

Compassionevol gente
Che sull' Ebreo Errante
Sciupi lagrime tante,
Che pel dolor vivente
Secchi ti son rimasi
I lacrimali vasi.
Maestro Romanziero
A te scoprir si vuole
Che le Francesi fole
Sdegna tradur nel vero
Ma di vive persone
Le storie sue compone.
L' ugola a lui rinfresca
Il pianto di chi langue
E degli uccisi il sangue:
Ei la mondana tresca
Governa col frustino,
E chiamasi Destino.
Gli venne un dì prurito
D' una burletta amena
Fra quante sulla scena
N' avea visto o sentito.
Da quando inverso noi
Intese i sensi suoi.
Con tali intendimenti
Dalla stella più pura
Stemprando una mistura
Di lucidi elementi*
L' impastò colla creta
Del più villan pianeta.
Poi si fregò le mani
E disse — " Poetino
Esile fantoccino,
Va, canta fra gli umani,
E metti un poco in gala
L' arte della cicala.
Quanti abbracci amorosi
T' addolciran l' ingresso
Nel mondano congresso!
A qual' apoteosi
La tua modestia arrischi!.....
Sento fin d' ora i fischi! ....
Nè a tanta guerra avrai
Nel cor ristoro o sosta:
Bambino, forse apposta
In te non impastai
La luce colla creta?
— Va pur, mio bel poeta! „
— Anima d' altro clima
Angelo senza penne
Il poverin nell' ima
Valle a combatter venne,
E ancor della burletta
Il Destin si diletta.

## IV.

*Dicembre 1843.*

Dicon che padre ci dà la natura
Perchè agl' incerti passi
L' anima timidetta egli assicura;
Non so quanto inciampassi
Pel sentiero infantil, so che non ebbi
Paterna aita, e che tapino io crebbi.
Dicon che il dono più gentil di Dio
È quell' amor materno
Che ci nudrisce di se stesso, ed io
Vidi al venir d' un verno
(E appena allor mi si svegliava il cuore)
Morir mia madre e mi legò il dolore.
Dicon che amico sulla terra esprime
Quanto d' ogni altro affetto
Si dispicca di dolce e di sublime:
Ed io mi strinsi al petto
Emuli astuti e lusinghieri infidi;
E al tristissimo di ben me n' avvidi.
Dicon che speme l' è cagion di vita,
E la mia speme è morta,
Nè perciò schiuse il nulla alla tradita
Giovinezza la porta;
Dicono stolti che la vita è amore,
Ed io lo covo pien di morte in cuore.
Ahi, quanto è dura questa vita e a quale
Fin ce la diè natura,
Io lor dirollo — È dessa il maggior male,
E qual sia la ventura
D' altri che ride sul sepolcro e danza,
Certo fu data a me per disperanza.

## V.

*Idem — 1843.*

Vo' convitar gli amici
Ad una lauta cena —
Li ingozzerò a pernici
Che le degnano appena
I palati felici:
Poi darò lor per giunta di derrata
Una commedia ch' essi han preparata.
Alle pupille liete
De' vecchi miei tormenti
Aprirò le segrete;
Poi dirò lor — Contenti
Dello spettacol siete?
*Plaudite e smascellatevi di cuore;*
Già non è nulla; è un poeta che muore.

## VI.

*Gennajo 1844.*

La febbre della fama
È un contagio che invade uomini e donne.
Un dì toccava alla mia volta al mio
Povero nome dalla vil marea
Di questo mondo esser sospinto a galla
E ir dentro e fuori dalle orecchie stanche

Delle glorie di jeri — Non so come
Allor levossi il mio sguardo, e con esso
Mente e cuore alla pallida sembianza
D'una donzella dalle bionde chiome
Che mi blandì con quanti
Soavi nomi san crear gli amanti.
Fu l'amor mio per lei
Un vago nastro che s'aggiunse ai mille
Vezzi e al lampo infedel delle pupille
E al molleggiar dell'anche
Per gridar alla gente — Olà, guardate!
Non son io la più bella? —
Come suol dopo quindici giornate
Fuggì la gloria, e con lei fuggì quella
Sua prostituta ancella!
— Eppur perchè mi sdegno? — In questo brutto
Secol di barattieri, oh non è tutto
Un commercio quaggiù? Finch' ella s'ebbe
Di sua persona in frutto
L'invida occhiata della folla, crebbe
L'amor: quand'io tornai
Un vanerello ignoto e stolse i rai
Da me e da lei la turba
Dei servi adulatori,
Cadder gli eterni amori
Fulminati; e con tattica maestra
Ella strisciò nell'orbita lucente
D'un giullar più valente.

## VII.

*Gennajo 1844.*

O Donna mia, per quanto
Di te parli sdegnando
Pur non potrà l'obblio
Dalla memoria in bando
Cacciar quei dì quando il sorriso e il pianto
Tu imponevi cogli occhi al volto mio.
Nè scorderò giammai
Quanta parte di cielo
A me fu discoverta,
Quando gettasti il velo
Del pudor malsicuro, e dentro i rai
Lessi tutta l'amante anima aperta.
Dopo quai furo e quanti
Non so quei dolci Soli
Che ne videro uniti
E nella calca soli,
Di baci soavissimi e di canti
Vivere in solo un dì giorni infiniti.
Pur tutto ciò scordare
Potrei; ma non quel punto
Quando le conscie scale
Scesi di me disgiunto
L'ultima volta! — Eppoi come obbliare
Se il tuo mancarmi disperanza vale?

## VIII.

*Marzo 1844.*

Talor dei dì che furono
Vivo, e il presente lo riverso in loro,
E di lor dolci immagini
Prendo alle noje del cammin ristoro.
Son essi il mio tesoro
Dove resta di me la miglior parte.
I canti della Musa giovinetta
Che dei bei sogni d'oro si diletta,
E prende il vero a gioco,
Valgon ben del dolor la stabil'arte
Cui apprendendo muorsi a poco a poco.

## IX.

*Marzo 1844.*

Parmi approdar a un paesello vago
Cinto da bei vigneti e mesti ulivi
Ver' cui s'incurva mollemente il lago
E scende il monte in ombreggiati clivi.
Là primamente il labbro mio fu pago
Dei baci della madre, e furon vivi
Gl'innocenti pensieri onde natura
Pinge la mente nell'età più pura.
Da gran tempo ti deggio, o paesello,
L'umil tributo di due dolci stanze,
Ma da gran tempo cessai d'esser quello
Di cui vedesti le allegre sembianze;
Ed ora torno al tuo prospetto bello
Per la mesta onda delle rimembranze,
Come rondin che vola al noto lido,
E trova vuoto e insanguinato il nido.

## X.

*Garda Aprile 1844.*

Atteone innocente
Ch'osò ritrarre nell'ardita idea
Il volto d'una Dea,
E a parlarne fu tratto umanamente
Da invincibil desio
D'aver compagno il mondo al suo diletto,
Paga il Poeta il fio
Dell'audace intelletto,
E già suona il latrato e ai pronti cani
Tolto è il guinzaglio onde sia fatto a brani.
Morso fin dentro al cuore,
Spesso il tormento da suoni di pianto
All'ostinato canto;
E s'accompagna a forza al suo dolore
Tal che non volle prima
Con lui sperare e amar soavemente,
Ma spesso anche s'adima
Quel misero nel duol, fino che spente
Sien nell'angoscia o insiem con lui sepolte
Le sacre vampe ch'ha nel petto accolte.
Sfuggito alla battaglia
Degli obliqui rancori, ancor s'arresta
Dall'infame tempesta
Non lunge, e ride, e scherno amaro scaglia
A chi in esiglio il volse,
Superbamente ingrato a chi dal laccio
Ove languia lo sciolse —
Nè sa gettarsi in braccio

Liberamente dell' obblio, che a lui
Senza rimorso offre il livor altrui.
Io delle brevi glorie
Disamorato e d'ogni falso aspetto
Ricalcherò soletto
L'umil sentiero delle mie memorie.
Blandir il mondo è vile:
Cercar i suoi rimorsi e di lor punta
Armar l'acerbo stile
È vano sforzo — se lo stral si spunta
Incontro al core, non gli cresce nerbo.
Coll' immagine fioca il verso acerbo.
Lo stil di mia persona
Che al tumulto si tolse ed alla calma
Campestre s' abbandona
Segua costante anco il sospir dell'alma
Qual si mutò l'infetto
Cittadino afa nell'aura vitale
Del vasto lago, tale
Riviva e canti nel pacato petto
L'innocente desio che prima d'ora
Tutto pingeva di sua lieta aurora.

IPPOLITO NIEVO.

---

# I DIALETTI

## II. *Storia dei Dialetti.*

La storia dei dialetti perfettamente consuona colla storia civile delle genti che li parlano.

Presso le nazioni che furono suddivise dalla fortuna in molti piccoli Stati, naturalmente invidiosi ed inimici l'uno dell'altro, furono coltivati e scritti i loro parziali dialetti. Nelle nazioni soggette a monarchia, d'ordinario sopra tutti gli altri prevalse il dialetto della provincia, o città dominante.

La Grecia, per esempio, ebbe molti dialetti, e di quattro principali rimangonci altresì monumenti letterarii, fino a che fu divisa in molti piccoli Stati. Quando fu presso che tutta in un solo Stato congiunta sotto i Macedoni, prevalse il dialetto attico, il quale poscia fu detto lingua greca specialmente in Alessandria.

La lingua greca non constava del solo dialetto attico, chè un dialetto non fu mai una lingua, eccetto che nei sogni di qualche rimbambito Cruscofilo, il qual tutta Italia vorrebbe concentrata *in Toscana, ed in Firenze,* contro la sentenza dei meglio veggenti fra li stessi Toscani, e Fiorentini, sì moderni che antichi. Aveva, dirò così, per base *il* dialetto attico; e si arricchiva de' vocaboli altresì degli *altri* dialetti.

Dopo Alessandro il grande la lingua greca comune fu comunemente usata dagli scrittori, eccettuati pochi, i quali imitando qualche autore particolare, ne *seguirono* anche il dialetto. Gli epici per lo più usarono il dialetto jonico, predominante in Omero: i lirici il dialetto dorico proprio di Pindaro, e via discorrendo.

Roma, la quale aristocratica o monarchica, in Italia volle essere mai sempre sovrana, impose con le sue leggi la sua lingua ai vinti, per cui furono sopiti, per quanto riguarda la letteratura ed i monumenti scritti, i varii dialetti d'Italia — Sopiti, diceva, ma non estinti; avvegnachè se fossero stati estinti, non avremmo la lingua che oggi ci gloriamo di avere.

Caduta la monarchia romana per isfasciamento o dissoluzion propria piuttosto che per violenza d'impeto esterno, nella moderna Italia ripresero vigore i dialetti, antichi quanto le genti che li parlano, modificati variamente dalle lingue dei nuovi ospiti, od invasori. Si parlarono tutti nelle rispettive provincie: si scrisse in parecchi, foggiandoli più o meno secondo la grammatica della lingua officiale e liturgica, la qual era la latina de' bassi tempi.

Primeggiò fra tutti questi in Italia il Toscano, come già l' Attico in Grecia, avvegnachè meglio degli altri si accosti alle forme e locuzioni della lingua latina, per cui la lingua, non nuovamente creata, nè nuovamente parlata, ma nuovamente ridotta a sistema grammaticale, e perciò scritta, ebbe il nome di nuovo latino: avvegnachè in Toscana, oltre gli altri di minor merito e fama, nel secolo decimoquarto fiorirono tre celeberrimi scrittori, l' Allighieri, il Petrarca, il Boccaccio: avvegnachè finalmente sotto il governo dei Medici, mercè principalmente le due accademie della Crusca e del Cimento, la Toscana sia stata il centro letterario e scientifico, oltre che artistico, di tutta Italia.

Che per altro Italiana, e non Toscana, debba chiamarsi la lingua nostra, dalla semplice definizione di lingua e di nazione legittimamente discende, per chiunque comprenda la filologia non essere un labirinto di futilità, o di litigii sull'ombra dell' asino, ma una scienza.

Ho la compiacenza, per rivendicare il debito onore ad un illustre mio concittadino i peggiori inimici del quale sono i suoi più ciechi idolatri, di riportare dalla biografia che ne scrisse il benemerito cav. ab. Giuseppe Manuzzi, queste parole: " Non posso non confessare — E parlo per ver dire, Non per odio d' altrui, nè per dispetto — che il Cesari, dopo letta l' opera del Perticari, come ebbi da lui, e ritraggo da alcune sue lettere, si era ricreduto non poco; del che ne dà prova altresì nell' Antidoto, pubblicato, non è molto, in Forlì per opera mia, ove dice a pag. 26 — che il Perticari vendicò alla nostra lingua la ragione ed il nome d' Italica —; ma riconosce sempre (dico il Cesari) nella Toscana (e chi potrebbe giustamente negarlo?) il fioro della Italica, come della Greca era l' Attica. „ (§. XIII).

Giuseppe Baretti osservava nella quarta lettera a' suoi fratelli, che a' suoi tempi in Inghilterra, soppressi quasi tutti i dialetti, si parlava una lingua comune a tutta l' isola; e ciò non avveniva in Italia, dove il dialetto di una provincia

a mala pena era inteso dalla provincia vicina, e ne rinveniva la ragione nell' essere le comunicazioni agevoli ed il commercio fiorentissimo in Inghilterra, mentre l' Italia poteva dirsi moralmente separata in tante isole. Ora mercè le aperte comunicazioni, le leghe postali e doganali, la diffusione dei libri e giornali, la popolare istruzione... i dialetti anche in Italia vannosi a poco a poco accostando alle forme della lingua scritta; il perchè in qualche senso può dirsi, che per avventura non mai, come si fa di presente, si parlò tanto bene l' Italiano in Italia. Viceversa per la medesima ragione fra i Toscani si va estinguendo il peculiar loro dialetto, e va sempre meglio assumendo le forme della lingua, propria di tutta la bella e gloriosa penisola

*Che Apenin parte, il mar circonda e l' Alpe.*

AB. PROF. LUIGI GAITER.

---

## IL PRINCIPE GORCAKOFF

Uscì, non ha guari, un' opera interessante riguardo alla Russia, il cui autore è un ex-segretario del principe Demidoff, ed ha realmente palesate cose finora del tutto ignorate sulle condizioni russe. L' autore nota tra le altre, che dallo scoppiare della guerra in poi l' elemento tedesco, che alla Russia somministrò i migliori generali ed uomini di Stato, sia stato negletto, e che l' Imperatore, per riguardi che si possono facilmente comprendere, era indotto a preferire nomi russi. L' autore fa risaltare i pregi dei generali russi, ed osserva che nella diplomazia la Russia non ha a noverare per lo più che nomi tedeschi; che dei Russi di puro sangue unico il principe *Gorcakoff*, ambasciatore russo a Vienna, possiede senza dubbio talento diplomatico. Il principe Gorcakoff, a detta dell' autore, è una testa fredda e penetrante, assai inclinato alla pace, stanco della vita politica, e desideroso della quiete per se ed altri, un uomo quindi che non può durarla gran tempo nell' attuale suo rango. Allorchè un amico al principio dell' anno scorso gli esternava i suoi timori per riguardo alla questione orientale, il Principe rispose: *Le cose non sono sì nere a' miei occhi come voi le vedete: la pace all' Europa è di tanta importanza da non poterla turbare senza tornare tantosto ad essa.*

---

# CRONACA SETTIMANALE

## Agricoltura

Il Governo Francese vuol fondare in Corsica delle Colonie agricole all' effetto specialmente di dissodare le foreste secolari di quell' isola per consacrare quelle terre all' agricoltura. Queste Colonie saranno popolate da giovani delinquenti, che mercè l' educazione e il lavoro verranno rifatti probi ed onesti perchè non siano più oltre di nocumento e di vergogna alla Società.

## Industria

Un giornale Milanese, accennando con lode al mirabile congegno di setifizio immaginato dal nostro Asti, ragiona in guisa da far credere che l' onore di quel ritrovato stupendo sia dovuto non all' inventore, bensì al meccanico Corti che quel congegno tradusse in ghisa aggiungendovi un lieve perfezionamento. Perchè ognuno sia rimeritato secondo l' opera propria e perchè venga al nostro Asti la mercede e l' onore che gli è dovuto dichiariamo che per recare ad effetto quel disegno l' autore suo avrebbe trovato in Italia ben cento artefici meccanici, mentre l' immaginar quel disegno non poteva essere opra che di un acuto intelletto soccorso da potente immaginativa e da eroica costanza. Non possiamo compire questi cenni senza far noto ai lettori la singolare conchiusione dell' articolo, accennante a questa macchina, riportato dal giornale Milanese « Questo nuovo setifizio torna ad onore degli ingegni Lombardo-Veneti » e noi soggiungiamo, con beneplacito di quel giornale, e un po' anco ad onore del signor Asti!

— All' esposizione di Parigi verranno mandate parecchie casse contenenti delle fibbre tessili di Aloe, di Banani e di Ananessi. Le fibbre dei Banani sono lunghe e belle come quelle del canape; e le fibbre dell' annasso si assomigliano a quelle della seta. Vi ha chi pensa che mercè queste fibbre potranno le industrie manufatturiere apparecchiare nuovi e peregrini tessuti. Staremo a vedere.

## Strade ferrate

I lavori sulle ferrovie in Piemonte continuano ad onta dell' imperversare della stagione, sendo stati guasti i lavori del tronco di Voltri da un fiero uragano. Si ritiene che la linea da Navara ad Arona, sendosi compiuti i terrapieni fino a Cavajano e quasi terminata la stazione da Oleggio, potrà aprirsi questo maggio. L' ingegnere Realis ha terminato gli studii sul progetto d' una linea da Asti costeggiando il Tanaro sino ad Alba. La spesa sarebbe di 4,600,000 lire.

## Statistica

Il numero dei decessi in Torino nel 1853 fu di 6747, nel 1854 7744 cioè 997 di più dell' anno precedente, aumento prodotto dall' infierire colà del Cholera. La mortalità media giornaliera fu nel 1854 di 20 sopra 181, e 364 in Torino e circondario. Fra i morti d' anni più che 80 se ne contano 4 di 90 anni, 1 a 91, 2, a 92, 1 a 93, 1 a 94, 1 a 102.

## Economia

Quei signori dilettanti che amano la guerra per la guerra, hanno essi mai badato quanto costi veramente questo flagello? Se non si sono mai preoccupati di questo, si degnino un po' di guardare ai seguenti cenni statistici; e se non vogliono mutar vezzo per amore di umanità, lo facciano almeno per zelo di economia. L' ultima guerra degli Stati-Uniti contro l' Inghilterra loro costò 100 milioni di dollari. Quella che finì a Vaterloo costò alla Francia 700 milioni di lire sterline e trecento milioni all' Austria, e calcolando ciò che in questa guerra hanno speso le altre potenze belligeranti si avrà la cifra mostruosa di 40 miliardi di dollari, somma di cui il solo interesse basterebbe per cessare la miseria di tutte le nazioni d' Europa. E chi potrà dire quanto avrà a costare l' attuale guerra d' Oriente? Argomentando dagli spendj di cui finora è stata cagione siffatta lotta, non si andrà molto lontani dal vero affermando che questa costerà più di tutte le guerre passate. Povera umanità! povera economia!

— A rinvigorire nuovamente il languido commercio negli Stati della Chiesa il ministro Milesi ha con giustezza veduto che alla prosperità di quel paese giovava spingere innanzi con novello ardore la navigazione mercantile sendochè il commercio interno inceppato da balzelli vessato dal contrabando offre pochi vantaggi allo Stato, nessuno

all' industria, perchè mancando questo di fabbriche e di attelieri e d' un operoso ed istruito proletariato. A tal fine il degno ministro eccita colla promessa di ricompense ed onori i sudditi dei paesi di costa alla costruzione di navigli per l' esporto di merci nazionali e introduzione di oggetti manufatti all' estero, incoraggia con deferenza le ardite speculazioni intraprese per l' America, il Mar Nero ecc. Per ordine ministeriale poi deve ogni capitano da ora innanzi tenere un giornale metereologico a bordo per rimetterlo al suo ritorno a disposizione del ministro, per gli studii e osservazioni opportune. — Speriamo veder di nuovo rifiorire la mercatura e l' industria in quello Stato sotto l' influenza d' un uomo intelligente e conoscitore dei bisogni del popolo che governa.

— Il 28 e 29 Gennaro alla Cassa di risparmio di Parigi furono depositati 564.523 fr. Durante la settimana si pagarono 560,228 fr. Furono rilasciati nello stesso periodo gli interessi di 114,446 fr.

## Letteratura

Il benemerito Istitutore Milanese sig. Stampa altre volte ricordato con onore nel nostro giornale si propone di compilare una raccolta dei proverbii usati nella Lombardia e nel Veneto.

Per recare in effetto così commendevole divisamento egli invita anche gli scrittori delle nostre Provincie ad rimettergli quei proverbii che loro fosse dato raccorre, indicandogli se per avventura vi esistessero delle parziali collezioni di questi.

Nel fare manifesto il bel disegno del valente Istitutore sig. Stampa, preghiamo i gentili friulani a voler corrispondere alla di lui richiesta, affinchè anco la nostra Provincia sia degnamente rappresentata in questo codice di sapienza popolare.

## Poesia

Alla tipografia Weis stampasi il tanto applaudito canto l' Arpa nella Maria Davidson di Paolo Giacometti.

## Belle arti

Quel gioiello maraviglioso che la Regina di Spagna testè offerse al Sommo Pontefice, e che fe' stupire di sè e folli e savi, quel gioiello, benchè lavorato a Madrid, è *opera di un italiano, l' orfavro Pizzala di Como, il quale* mutatosi dalla natia città nella Metropoli della Spagna sparse in quella la semente del genio artistico italiano, aggiungendo con l' opere sue nuove glorie alla patria di Michelangelo e di Raffaello.

## Monumenti

Si è formata una Commissione a Amiens per intraprendere l' erezione d' una statua in bronzo al Grammatico Lhomond i di cui scritti avendo esercitata la più salutare influenza sulle classiche discipline, è ben giusto consacrare con un segno non perituro la memoria dell' uomo grande, che in mezzo alla sua gloria preferì di rimanersi in un modesto ritiro per consacrare l' esistenza tutta all' educazione e al miglioramento della gioventù.

— Le soscrizioni per l' erezione al Monumento Cesare Balbo ascesero finora alla somma di 5293 lire.

— A Milano sono attuale due associazioni per raccorre la moneta che abbisogna per erigere due monumenti che immortaleranno le inclite virtù, e l' ingegno preclaro del poeta Grossi e del savio De Kramer, e parecchie altre città italiane adoprano a sdebitarsi del dovere che incombe a superstiti di far onore alla memoria degli illustri defunti. E Udine quando penserà a sciogliersi di un tanto debito verso quell' insigne economista, quell' operosissimo agronomo che fu Antonio Zanon?

## Bibliografia

L' opera compilata da G. Valeriani cioè: « Vocabolario di voci e frasi estranee da fuggirsi nella lingua italiana » sarà compresa in 20 dispense, di cui cominciarono a pubblicarsi le prime. Ecco un libro veramente utile e di cui ogni scrittore dovrebbe tenersi provvisto, massime in quei paesi della penisola dove si scrive in italiano e si parlano altre lingue o dialetti.

## Teatro

Fin a qual punto possa giungere il fanatismo drammatico, e quanta moneta si sprechi negli Stati dell' Unione Americana per soddisfare questa passione, lo si può raccogliere dal contratto stipulato testè da un impresario di quel paese colla celebre attrice tragica Rachel. Per forma di quel contratto si daranno a quella attrice un milione e due cento mila franchi, per ducento rappresentazioni, cioè 6000 franchi per ciascuna rappresentazione. La metà di quella moneta rimarrà in deposito presso un banchiere parigino fino al di lei ritorno, e qualora ella naufragasse nel tragitto verrebbe questa somma erogata ai suoi eredi. Ma ecco la clausula più strana di questo contratto veramente originale. Se la grande attrice avesse a morire nel corso delle rappresentazioni, l' impresario avrà il diritto sul suo cadavere che verrà portato in mostra di città in città, e non sarà restituito alla famiglia, prima che sia spirato il tempo che l' attrice doveva spendere per sollazzo del pubblico americano! O tempora! o mores!

## Fisica

Nel palazzo di Saint-Cloud si fanno degli esperimenti ai quali assistè l' Imperatore, per ottenere un gaz a più buon prezzo e d' una luce più intensa e non nocevole alla salute, progetto pel quale si fecero molti studii in proposito. Si fanno anche esperienze per migliorare gli apparecchi di illuminazione.

— Il 22 di Gennaro eransi notati sulle rive del Reno presso Strasburgo 18 gradi sotto lo zero. Il sig. Delaporte ex rappresentante all' Assemblea costituente scrive da Montierender (Alta Marna) d' aver osservato il 19 Gennajo nel cortile della sua casa discendere il termometro a 21 gradi, e in fondo al giardino a 23 gradi alle ore 7 di mattina.

## Morale

Un Vescovo di Francia ha ingiunto ai Curati della sua Diocesi di pigliare ricordo di tutti gli atti singolari di virtù che fossero compiuti nelle loro parrocchie, e di trasmettergliene la relazione, e ciò all' effetto che sia compilata ogn' anno una raccolta di fatti edificanti da proporre ad esempio comune. Questo pensiero ci è assai piaciuto, e noi vorressimo che fosse secondato da tutti i Vescovi.

## Fecondità

A Cepich (Dalmazia) una cavalla partorì tre poledri maschi, caso straordinario, quantunque nessuno dei tre fosse vivo.

## Politica

Mentre la vecchia Europa è tutta riboccante d' armi e d' armati, e si studia sempre di accrescere la potenza de' suoi eserciti stanziali, gli Stati Uniti d' America si accostano sempre più alla soluzione del problema che da tanto tempo anelano a sciogliere, quello cioè di reggere e governare lo Stato senza il soccorso della milizia. E che questo desiderio, che a noi sembra utopia, sia prossimo a mutarsi in un fatto compiuto, ce lo assicura un accreditato giornale, che accennando all' esercito di quella Nazione dice che nel decorso anno raggiunse appena la cifra di 6000 uomini, ed anco questi furono dedicati più alla difesa delle frontiere, che ad altro.

— Il console Inglese a Trebisonda ha obbligato il governatore alla promulgazione ed esecuzione del firmano imperiale, che proibisce severamente il traffico degli schiavi, facendo che si arrestassero due individui che si dedicavano a questo vile mercato.

## Igiene

Anche a Milano è occorso un triste fatto che aggiunge nuovo peso alla sentenza di noi espressa nel precesso numero di questo Giornale, riguardo allo sviluppo spontaneo dell' idrofobia. Un beccajo volendo non sap-

piam perchè dar morte ad un gatto, non potè riuscire nel suo truce proposito, senza ferire duramente quella povera bestia, la quale si vendicò dello strazio inflittogli col mordere la mano del carnefice suo. E quel morso riuscì mortale a quello sconsigliato, poichè pochi giorni dopo sofferto egli cadeva vittima del veleno idrofobico.

— Si dice che un celebre dentista Parigino ha trovato modo di curare l'odontalgia senza svellere il dente guasto e ciò col troncare il nervo che vi porta la vita.

## Curiosità

Il tempo, il buon senso e l'esperienza, quei tre gran giustizieri di tutti gli umani errori e di tutte le umane follie, hanno da gran tempo smascherata fra noi la esosa ciurmeria del famigerato prof. Pagliano, e a far ricredere il rispettabile pubblico in questa bisogna crediamo che abbian cospirato non poco anco le povere nostre parole. Nel Piemonte però quella grande impostura ebbe vita più lunga e più tenace, tanto è vero che il Governo di quello Stato, sollecito dell'economia e della salute de' suoi tutelati, mandò fuori testè una nuova grida contro la panacea paglianesca, minacciando severe pene a chi avesse osato farne più oltre mercato.

Intanto a dispetto di questo nuovo anatema il gran Padre Pagliano si vive lautissima vita nel bel mezzo di Fiorenza, carco delle spoglie opime che gli fruttava il suo mirifico Elixire, al cui onore egli fece adergere in quella Metropoli un teatro insigne, sulla cui soglia si legge la seguente scritta:

Eretto dal prof. Pagliano
colla moneta
di un milione e cinquecentomila
poveri di spirito.

— *I lustra stivali fan poca fortuna a Londra*: e sapete perchè? Perchè ci ha pochi Inglesi che consentano a sprecare 5 minuti per farsi pulire la calzatura. Vedete che stima si fa del tempo in Inghilterra. Ma in quel paese l'adagio, time is money, il tempo è danaro, è incarnato nel popolo! Quale lezione per noi!

— Nella China non è permesso, a detta del Frendemblatt, che due persone d'egual nome si congiungano in matrimonio. Se ciò accadesse, il matrimonio vien dichiarato nullo, la femmina viene ricondotta nella casa dei suoi genitori, ed il giovane riceve 20 colpi di bastone in luogo della dote.

— Una banda organizzata di ladroncelli dà a Parigi molto a parlare. I piccoli delinquenti, ragazzi di 12 - 14 anni, aveano preso di mira le botteghe dei mercanti, e stavano sotto la direzione d'un adulto furfante. I ladroncelli veniano commessi nel modo seguente: Uno di questi piccoli si rifugiava piangendo in una bottega colle dita insanguinate, e pregava che gli fosse dato un pezzettino di tela per fasciar la ferita. Il mercante impietosito compiangeva il povero ragazzo, e si dava premura egli stesso di fasciargli la piaga, senza osservare però che in quel frattempo un altro piccolo in altra parte della bottega metteva in saccoccia diversi oggetti.

---

# Varietà Umoristiche

PER FLOREAN DAL PALAZ

## LA NEVE

La neve è una cristallizzazione dell'aqua. — La neve cade a falde sulla terra, si sofferma, si scioglie, svanisce: — tollerata dagli elementi e dagli uomini si ammassa, si consolida o perdura intere settimane. In alcuni paesi la neve vien spazzata a seconda che cade; in altri si lascia permanente fin che piace al cielo; e in altri s'attende che geli per staccarla poi colle picche a pezzettini come lo zucchero d'orzo.

Nelle città la neve apporta un'indicibile allegria, e viene festeggiato il suo arrivo con mille solazzi. Slitte, trofei, palloni, capitomboli, gelo, ulsazioni, fratture d'ossa, stillicidizii di sotto e di sopra, fango, putridume, — una variazione ed alternazione d'avvenimenti che può chiamarsi propriamente vita.

Quest'anno è anno di neve. Napoli, la città del Vesuvio e degli aranci, è commutata in una città della Germania. Per quel paese la neve, privativa regia, è un ben di Dio, è una risorsa; una risorsa come so qui da noi cadesse sale, tabacco e carta bollata.

Una legge che obbligasse i frontisti dei singoli paesi a spazzare la neve non sarebbe cattiva, n'è vero? Sì, sì, ma sarebbe una prepotenza, un vandalismo. Colla neve si fanno i gelati e si sgelano gl'interizziti; — la neve è buona pel frumento e per i calli; — la neve rischiara l'orizzonte, umidisce i piedi, fermenta le terre, rinfranca l'equilibrio dei bipedi, facilita le operazioni dei montanari, esperimenta la solidità dei tetti, preconizza i raccolti — la neve è più utile della tempesta. Sono dunque condonabili quelli che non osano scacciarla dai lastricati delle loro case o botteghe.

---

### IL CONSIGLIO DI UN AVVOCATO

Un giorno il Sig. Geremia Mason fu chiamato dal tribunale di Portsmouth a difendere un povero ladro, che la di lui industria non aveva bastato a farlo ricco.

Il giudice pregò il Sig. Mason a passare in un vicino gabinetto, e di dare al suo cliente il miglior Consiglio che sapesse.

Dopo un quarto d'ora il Sig. Mason aperse la porta del gabinetto ed entrando nella Sala d'Udienza andò a sedersi tranquillamente sulla sedia dei difensori.

Ebbene! disse il giudice, ov'è il prigioniero?

Fuggito, rispose il maligno Avvocato, vostra signoria mi ha detto di dargli il miglior consiglio, e siccome lui mi aveva confessato che era colpevole, così ho creduto bene di consigliarlo a fuggire.

---

### IL BALLO ALLA SALA MANIN (*Udine*)

Quest'anno il ballo s'è fatto più animoso che mai. La ristrettezza dell'ambiente principale accresce tema di non poter ballare; e ognuno antecipa la sua serata con un indicibile accanimento. Gli abbonati non riposano un istante; le maschere non domandano che di ballare; i giovani sforzano i fondi per il ballo; i *semifroli* danzano; i vecchi saltano, le ragazze ballano; tutti sono in moto.

*Dopo la caduta del Casotto*, scena atrocissima, tutto il Carnovale si parla del bisogno di una sala grandiosa; a mezza quaresima non sentite verbo in proposito. *Adesso si conosce precisamente cosa valeva il Casotto?* " Uno esclama, e mille voci „ *volete mettere il Casotto?* " *caro Casotto!* „ *almeno il Casotto!* " *viva il Casotto.* „ Casotto, Casotto ..... ma volendo formar un'associazione per costruirlo non si trovano dieci firme!

Le feste pubbliche non bastano ai bisogni del paese: vi suppliscono i festini. Ma anche in questi si conserva quell'unicità di ballo che distingue le nostre feste. Si comincia waltzer e vespri, e fin a giorno si suona waltzer. Guai a quella orchestra che osasse intermediare qualche altro tempo! guai a quel danzante che chiedesse qualche altro ballo. Il perturbatore dell'antico sistema sarebbe lapidato. È soltanto ammessa per universale consenso la *siguzaine* *). Così va bene! ci vuole ordine e *uniformità nelle cose*. Quando si ha da ballare, si balla waltzer. Il dilema è preciso; o volete ballare waltzer, o non volete ballare.

---

*) *Waltzer vecchio.*

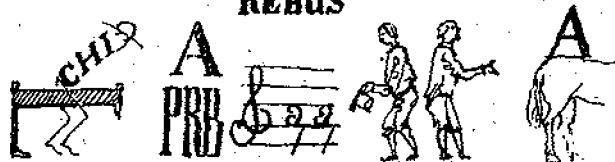
Io ballo se tu balli colle mie compagne.

Non avere neanche la *certezza* di essere amato!

Caro conte, io accettai il vostro invito a cena, e per significarvi l'aggradimento invitai i miei di casa.

E' m' abbisogna un uomo serio ed attempato.

Ch' è Carnovale senza una *bala*?

## REBUS

### SCIARADA

Letto al rovescio — Il mio *primiero*
Dà luce ed anima — a un emisfero.
Con vece assidua — ei nasce e muor,
Qui reca il gaudio — e là il dolor. —
Due volte giacque — il mio *secondo*
E due rinacque, — stupor del mondo!
Or le sue ceneri — non trovi più,
Nè ben chi t'indichi — dov' esso fu. —
Col *tutto* arcadiche — ninfe e pastori
Cantâro i placidi — ozj, gli amori;
Ma poi l'instabile — moda il cacciò
Sotto la polvere — dei roccocò. —

---

Spiegazione dell' indovinello antecedente — *LUCIOLE*

*Tip. Vendrame.* CAMILLO DOTT. GIUSSANI RED.